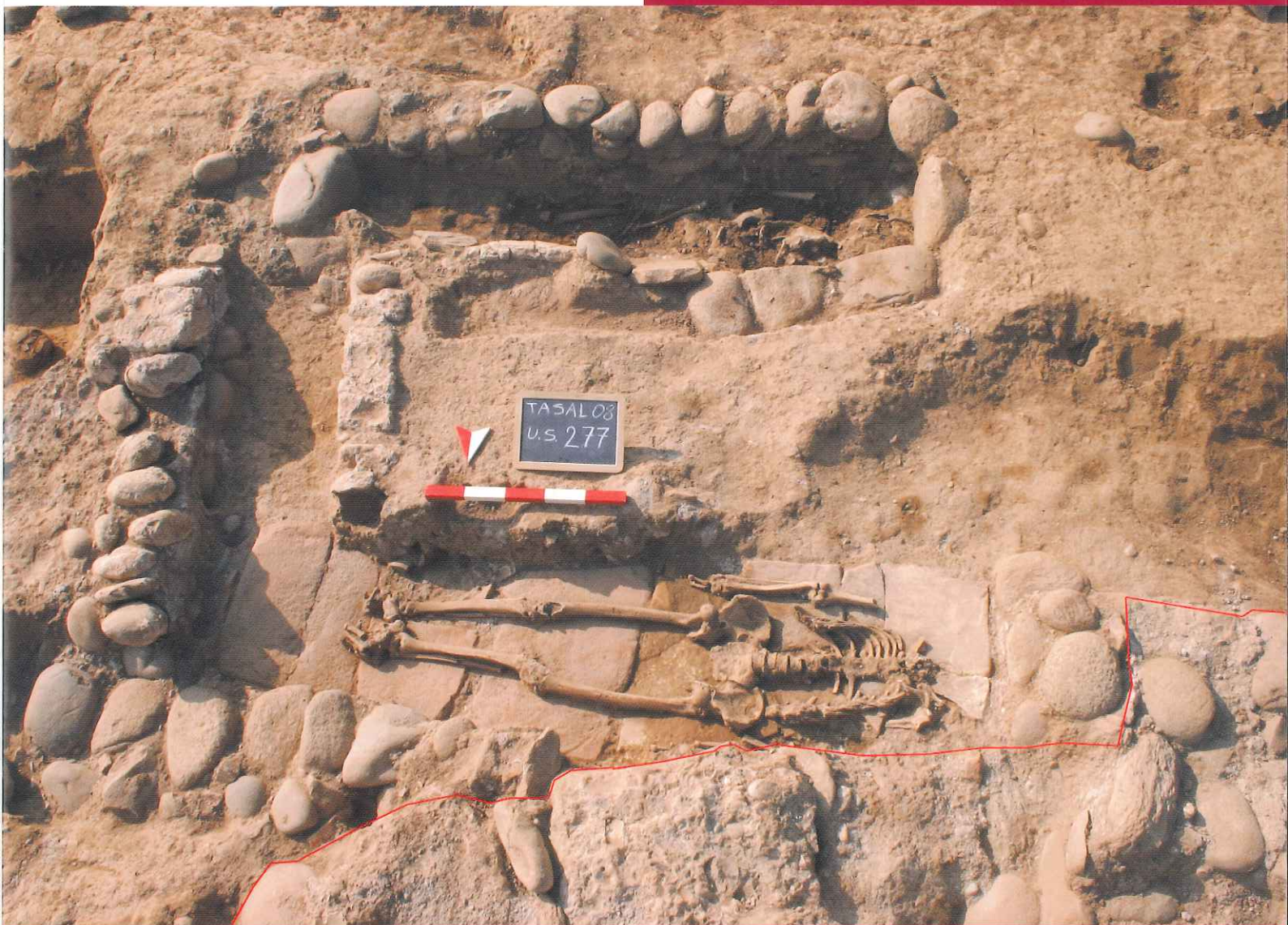




Città di
TREZZO SULL'ADDA
Provincia di Milano

Archeologia medievale
a Trezzo sull'Adda



La chiesa di San Michele
e il villaggio 'Sallianense'

Scavi in corso



ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA

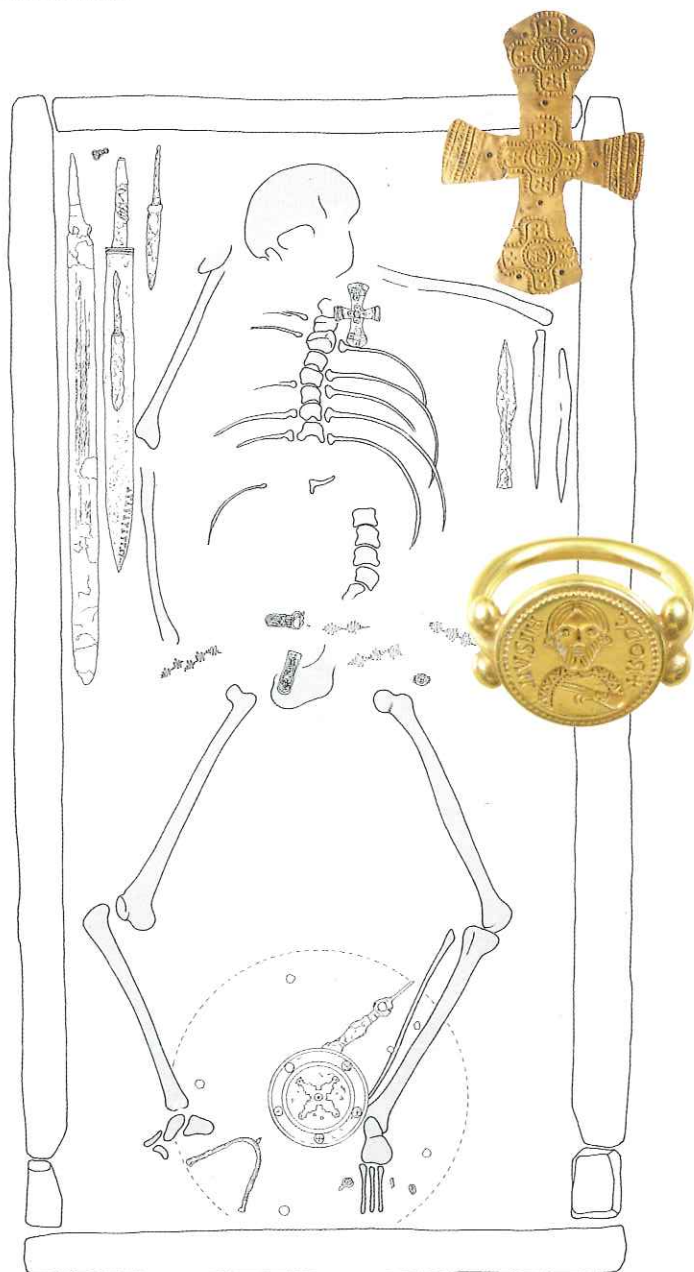


SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLA LOMBARDIA

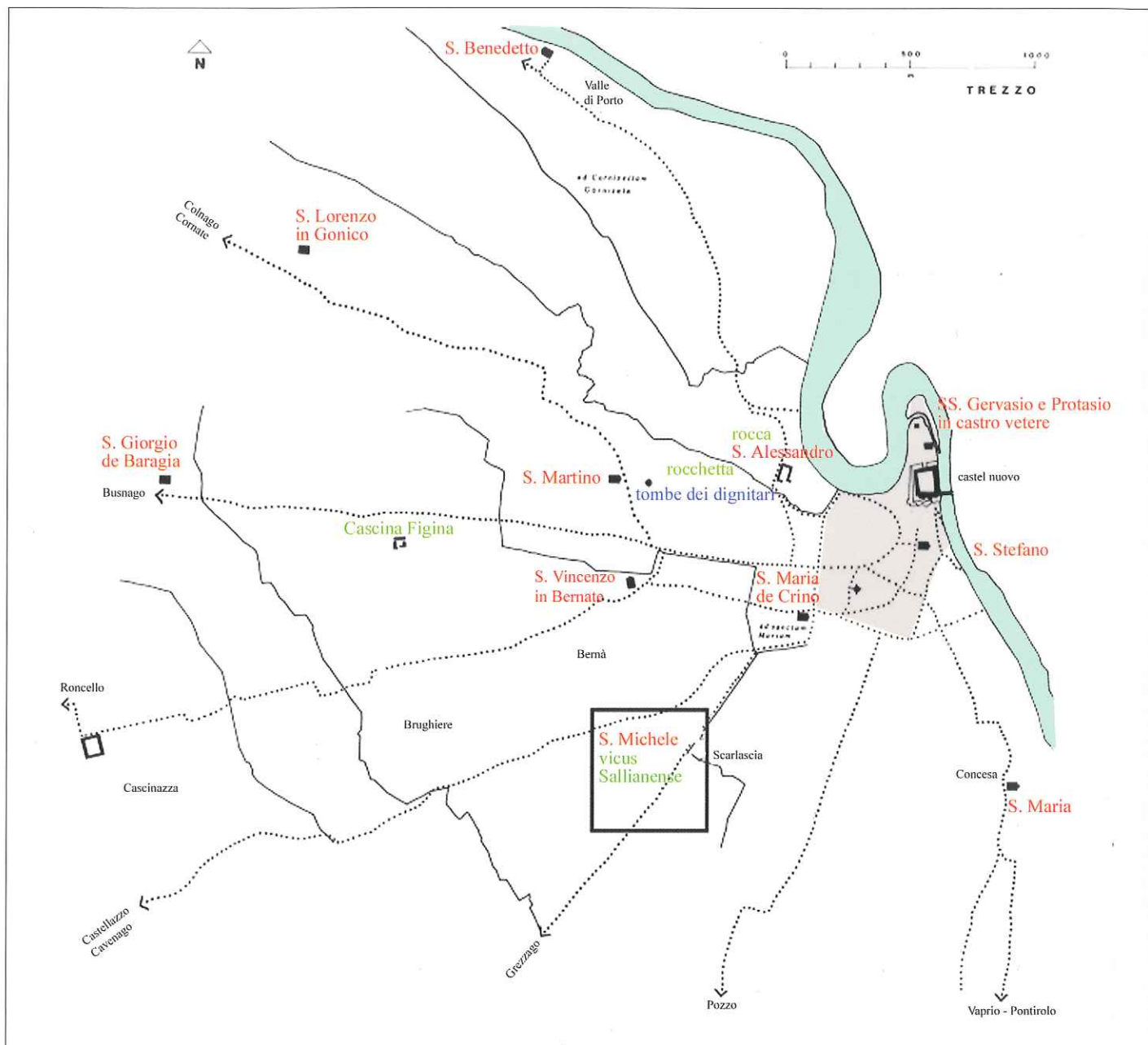
1. L'insediamento medievale nel territorio di Trezzo

L'importanza storica di Trezzo nel medioevo, a partire da un'epoca ben più antica dei poderosi interventi che il Barbarossa prima e i Visconti poi effettuarono nel castello, è riemersa con evidenza in occasione del ritrovamento - ancora unico in Italia - delle cinque ricchissime tombe di alti dignitari longobardi, in possesso di anelli-sigillo aurei (fig. 1), e del vicino sepolcreto familiare nobiliare, ben presto connotato in senso cristiano dalla costruzione dell'oratorio funerario di San Martino (fig. 2). Appare dunque evidente che per secoli i vertici delle gerarchie sociali hanno avuto interessi economici e militari nel controllo del corso del fiume e dei suoi approdi e, da questo caposaldo, del territorio circostante.

Ma come era organizzato l'abitato nel territorio di Trezzo? E quali erano i riferimenti religiosi per la comunità?



Da fonti scritte della metà del secolo XII apprendiamo che, prima dell'accentramento del borgo murato accanto al castello sul fiume, l'insediamento era articolato in nuclei sparsi, tra campi di cereali, vigne, estesi boschi cedui e aree incolte destinate al pascolo, ciascuno dotato di una chiesa dipendente dall'antica pieve di Pontirolo (Canonica d'Adda) (fig. 3): San Lorenzo in *Gonico*; San Giorgio de *Baragia*; San Vincenzo in *Bernate*; Sant'Alessandro *ad Domum* in località *Rocca*; Santa Maria e San Nazaro in *Crino*; inoltre, San Michele in *vicus Sallianense*, l'unico villaggio espressamente menzionato come tale. Altri antichi edifici di culto, accanto all'oratorio privato di San Martino, erano all'interno del "castelvecchio" (Santi Gervasio e Protasio) e immediatamente al di fuori di esso (Santo Stefano). Finora tutti questi luoghi - dei quali in genere non resta più nulla in alzato - erano stati localizzati, a eccezione del villaggio *Sallianense* e della relativa chiesa. Per tutti le fonti scritte tacciono circa le origini - spesso molto più antiche della prima menzione pienamente medievale -, l'evoluzione e le caratteristiche materiali e solo le indagini archeologiche possono rintracciarne i resti pur labili, preziosi tasselli per ricostruire l'organizzazione dell'abitato e la sua evoluzione tra la tarda antichità e il medioevo.



3

2. Il vicus Sallianense e la chiesa di San Michele: alla ricerca del villaggio scomparso

Sallianense, con San Michele, è citato ora come *vicus*, ora come *locus et fundus* in 14 documenti fra il IX e il XVI secolo. Nell'896 dal villaggio proviene un *Odelbertus* (nome di origine germanica), dal profilo sociale di un certo rilievo se compare nella permuta in qualità di estimatore; suggestiva appare anche, nel 1033, la menzione di una *Imeltruda*, del fu Giselberto *de vico Salianense*, che con il consorte segue ancora la legge dei Longobardi (*'qui professi sunt lege vivere Langobardorum'*). Negli *Statuti delle acque e delle strade* del 1346 il villaggio deve occuparsi della manutenzione di un tratto della strada *de Gorgonzola*: a quest'epoca ormai si parla del "borgho de Trezzo con Salianese", forse l'unico nucleo abitato superstite intorno al borgo ormai accentrato di Trezzo. Nel 1566, in occa-

sione della visita pastorale di San Carlo Borromeo, la chiesa di San Michele risulta ormai in rovina (*'funditus diruta'*) e se ne ordina l'abbattimento, evidentemente essendo ormai scomparso anche il villaggio. L'attenta lettura dei documenti ha permesso di seguire la corruzione del toponimo nel tempo: *Sallianense* > *Salianese* > *Sanginese* > *Sanginesio* > *Sinesio* > *Ginesio*, che nel vernacolo locale si è trasformato in "Ginese", trascritto come "Cinese" nel Catasto di Carlo VI (pieve di Pontirolo, Archivio di Stato di Milano) (fig. 4). La sua posizione ha consentito di risalire all'area (comprensiva del campo tuttora chiamato "Cinesi") dove nel medioevo dovevano sorgere il villaggio e la sua chiesa (fig. 5): un settore attraversato dalla "Strada Vecchia per Monza", a sud-ovest dell'attuale abitato - nelle vicinanze del nuovo casello autostradale -, in prossimità di una particella triangolare con bosco che perpetua il "bosco circa la chiesa" già citato in un documento del secolo XVI.

3. Le ricognizioni di superficie e le prospezioni geofisiche: la conferma sul campo

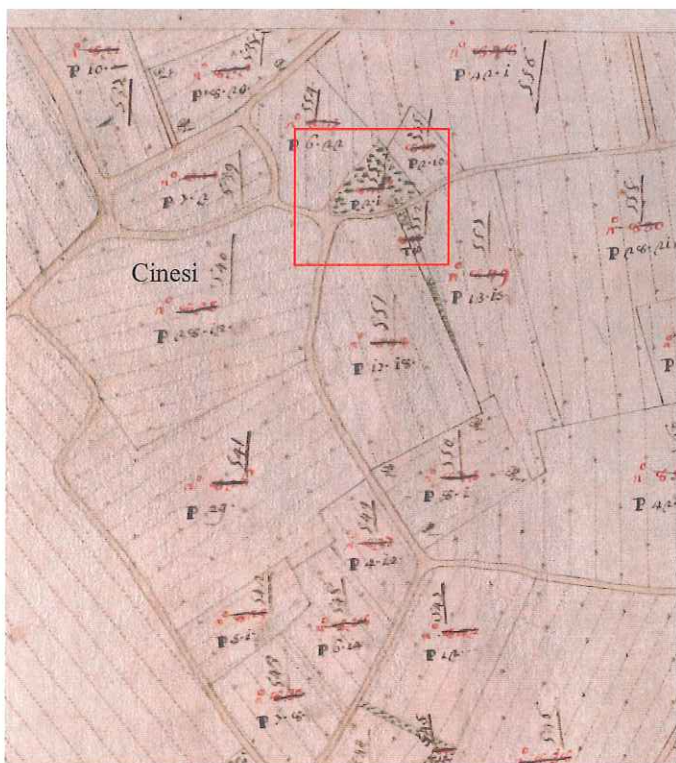
Circoscritta l'area d'interesse, la ricerca è proseguita al fine di recuperare indizi circa eventuali resti interrati e di individuare le aree più promettenti per la programmazione dello scavo archeologico. In primo luogo, la ricognizione di superficie ha riscontrato la concentrazione di grandi ciottoli e grumi di malta, frammenti di laterizi e di suppellettile in vetro e soprattutto porzioni di ossa umane - spia inequivocabile della presenza di sepolture, nel medioevo frequentemente legate a una chiesa - in corrispondenza della particella triangolare, lievemente sopraelevata rispetto ai terreni circostanti e prossima alla convergenza di più percorsi stradali antichi.

In questo settore, quindi, sono state effettuate prospezioni geofisiche (magnetiche e geoelettriche), atte a registrare anomalie nel sottosuolo rispetto al terreno naturale: la rappresentazione di queste (fig. 7) è apparsa tanto marcata e coerente, da confermare la presenza di estese attività antropiche, pur difficili da definire nella loro natura e cronologia, ma in grado di suggerire l'esistenza di strutture murarie di una certa imponenza, attribuibili con più probabilità a una chiesa che ad abitazioni medievali, generalmente costruite in tecniche povere e materiali leggeri (legno, argilla, ramaglia). Nella porzione di campo dove indizi di varia natura permettevano di ipotizzare la chiesa di San Michele, sono state avviate le prime tre campagne di scavo (2006-2008) (fig. 6). Nelle aree circostanti, alcuni saggi hanno avuto invece lo scopo di intercettare tracce del villaggio (fig. 5).

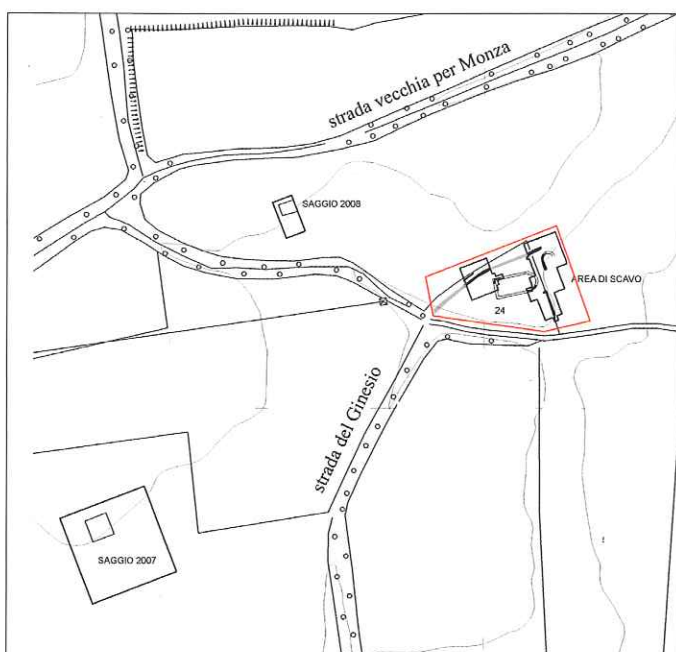
4. I risultati delle campagne di scavo 2006-2008

Nel corso delle tre campagne già effettuate sono stati aperti due settori di scavo, per un'estensione complessiva di mq. 650 ca. (fig. 8) Nell'area A sono tornate alla luce due strutture absidate, differenti per tecnica, planimetria e orientamento (figg. 9-10): quella orientata a est (fig. 9) certamente attribuibile a un edificio di culto. Viene quindi confermata la presenza della chiesa, inaspettatamente inserita in un complesso monumentale più articolato, del quale sarà assai interessante puntualizzare, con la prosecuzione delle indagini, cronologia e funzionalità. Finora l'assoluta mancanza di reperti datanti non ha infatti consentito di scandire le fasi di sviluppo del complesso; non mancano comunque indizi di frequentazione già di età romana imperiale.

Intorno a questi edifici - e presupponendone l'esistenza - è sorto un cimitero fittamente uti-



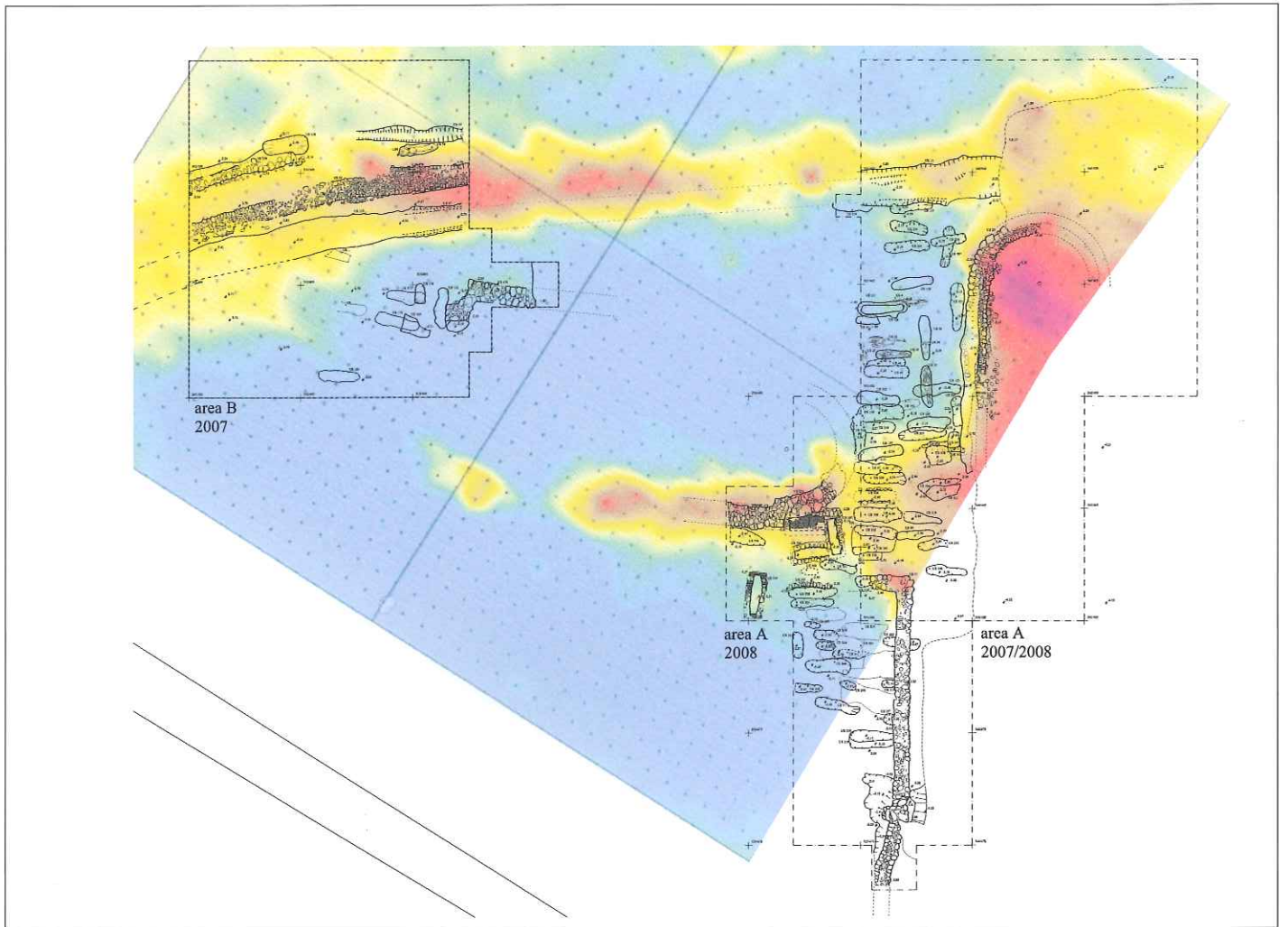
4



5



6



7



8

lizzato: a ridosso del muro absidato più occidentale trovarono posto tombe con strutture in ciottoli o laterizi, una tipologia di maggior impegno e prestigio rispetto alle semplici fosse in piena terra individuate nel resto degli spazi indagati (fig. 11); queste sono state rinvenute anche nell'area B, a quasi m. 30 di distanza, a riprova dell'ampia estensione del cimitero. Gli inumati furono avvolti in un sudario e solo raramente fu lasciato loro qualche oggetto: in due casi un anello a fascia in bronzo, in altri due una chiave in ferro (fig. 13), probabile richiamo simbolico al compito svolto dalla donna in ambito domestico. Sia i reperti che le analisi al C14 effettuate sui resti ossei hanno permesso di assegnare al XIII-XIV secolo almeno le fosse terragne, al di sotto delle quali sono state intraviste altre tombe più antiche, ancora da riportare alla luce.

Nel bassomedioevo, la comunità che faceva riferimento alla chiesa doveva essere assai nutrita, a giudicare dal numero delle sepolture rinvenute nello spazio indagato (novanta) e di quelle che da esse vennero intercettate e distrutte e delle quali restavano ossa scomposte. Lo studio dei resti scheletrici già avviato ha fornito una serie di informazioni interessanti, tra le quali i rapporti di parentela o endogamia fra vari individui e anche le intense e pesanti attività lavorative, svolte verosimilmente soprattutto nei campi.

Nel settore più a nord una possibile strada 'in incavo' prosegue anche nel settore B e doveva confluire nei più importanti percorsi viari che delimitano il campo (fig. 5); oltre la strada, strutture di diversa cronologia - e forse con funzione di recinzione - ne seguivano l'andamento. Nel settore più meridionale, invece, un lungo e possente muro ancora di incerta attribuzione si è chiaramente sovrapposto ad alcune sepolture in fossa terragna (fig. 12).

Un centinaio di metri a ovest del cantiere un'indagine preliminare ha intercettato un contesto ricco di ceramica da cucina tardo antica-altomedievale (secoli V-VII) (fig. 15): per quantità e coerenza del materiale, si tratta di un indizio assai promettente circa una frequentazione dell'area a scopo abitativo a partire da un'epoca ben anteriore rispetto alle prime menzioni del villaggio nelle fonti scritte (secolo IX).



9



10



11



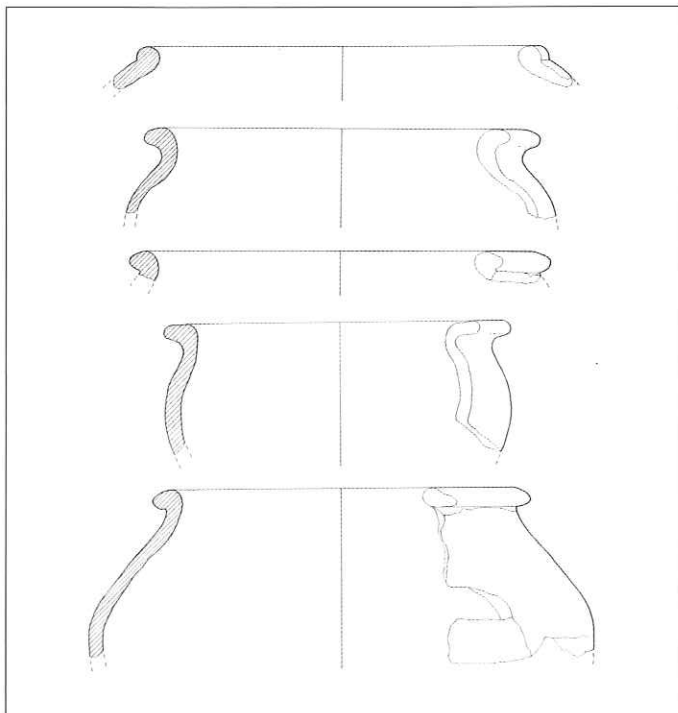
12



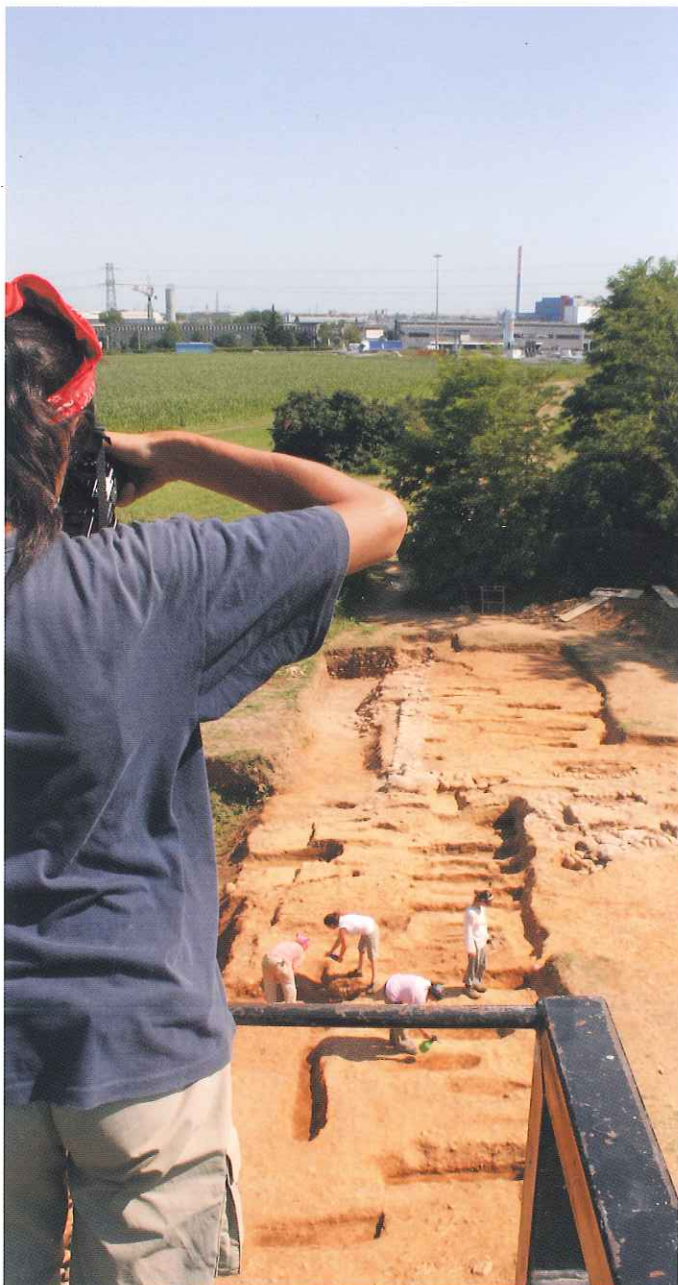
13



14



15



16



17

5. Per la storia di una comunità rurale e del suo habitat

Dopo gli straordinari ritrovamenti funerari longobardi avvenuti a Trezzo in passato, si cerca ora di conoscere i modi dell'abitare nel medioevo: l'organizzazione dell'insediamento, le tecniche edilizie, i manufatti d'uso.

Lo scavo di un villaggio rappresenta una importante novità non solo per ricostruire i caratteri dell'habitat di questo significativo comparto abduano (le cui dinamiche storiche risultano peraltro emblematiche su scala sovra-locale), ma anche perché l'indagine archeologica di villaggi altomedievali e medievali - spesso fatti di abitazioni in legno che conservano scarsa visibilità materiale - con i loro poli devozionali costituisce ancora, a tutt'oggi in Italia, una circostanza eccezionale.

In località *Sallianense*, nonostante le gravi perdite arrecate dai livellamenti e dalle arature, lo scavo in estensione permette di documentare interi contesti (edifici, spazi aperti, strade...), in una visione più ampia di quanto non accada in indagini più limitate, soprattutto all'interno di edifici come quelli di culto. L'articolato complesso culturale e l'estensione e la densità del cimitero rinvenuti rimandano a una comunità consistente, segno che il villaggio, almeno nel pieno medioevo, doveva costituire un polo demico di rilievo.

Più arduo sarà localizzare estesi resti dell'abitato; i materiali tardo antichi/altomedievali finora rinvenuti provano comunque una frequentazione di lunga durata. Nel complesso, tali fattori rendono il sito un luogo di indagine privilegiato per comprendere le dinamiche di trasformazione dell'insediamento tra la tarda antichità e il pieno medioevo.

In copertina: strutture tombali a sud dell'abside orientata, delineata in rosso (da nord).

Realizzazione editoriale: Edizioni Et, Milano

Questa pubblicazione è stata realizzata
dal Comune di Trezzo sull'Adda
Biblioteca Comunale "Alessandro Manzoni"
marzo 2009

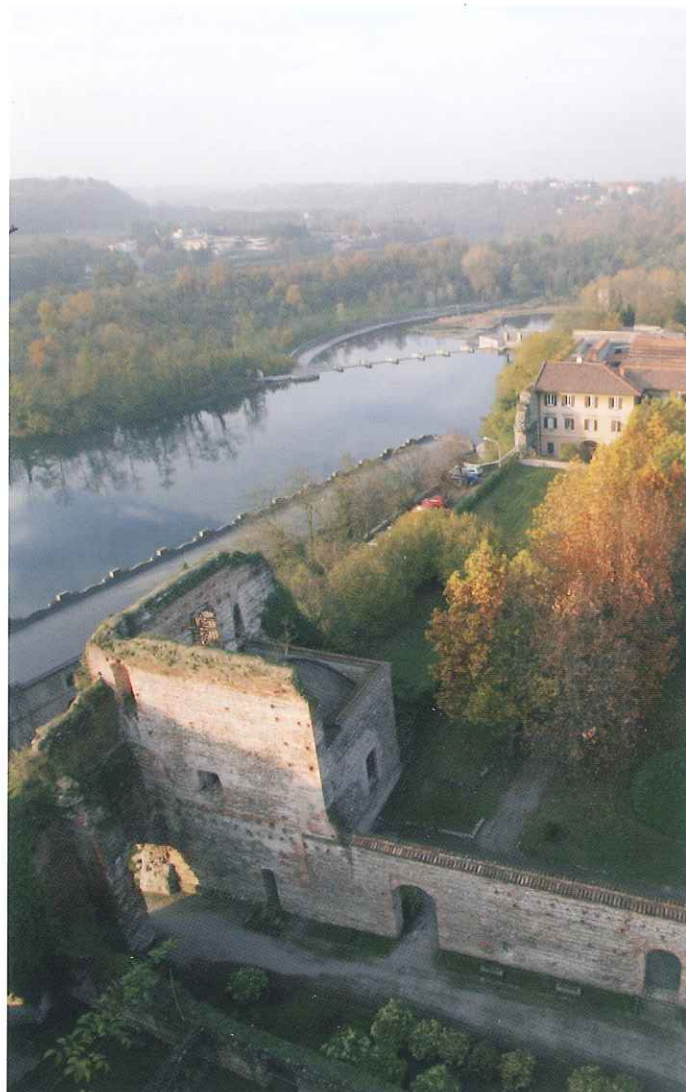


Città di
TREZZO SULL'ADDA
Provincia di Milano

Nel 2006 l'Amministrazione comunale di Trezzo sull'Adda ha accolto con entusiasmo la proposta di ricerca archeologica avanzata dalla prof. Lusuardi Siena, direttrice dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica di Milano. Individuare l'antico *vicus sallianense*, di cui le carte parlavano ma che il tempo aveva coperto di oblio, al punto che si era persa la memoria della sua collocazione, pareva un progetto assai importante scientificamente, certo affascinante e di indubbia importanza per la conoscenza della storia del territorio trezzese. E dunque, anno dopo anno, si è rinnovato il sostegno e l'interesse per le campagne di scavi che si sono susseguite nel periodo estivo. Ed anno dopo anno si è rinnovata l'ammirata meraviglia per le testimonianze del passato che riemergevano dalle zolle argillose, tracce con sapienza e pazienza interpretate dalle archeologhe. Ora consegnamo, ai cittadini trezzesi e a tutti coloro che amano la conoscenza del passato che meglio svela il presente, questa pubblicazione che dà conto dei primi risultati delle tre campagne di scavo (2006-2008) finora condotte, con l'auspicio che la ricerca ancor molto possa rivelare su questo antico luogo e sulla vita delle persone che lo abitarono.

Il Sindaco
Roberto Milanese

L'Assessore alla Cultura
Maria Luisa Pesenti



Redazione testi: Caterina Giostra
Rilievo di scavo: Antonello Ruggieri
Disegni dei reperti: Martina Bragagnini
Fotografie: Filippo Airoidi, Grazia Facchinetti, Caterina Giostra, Antonello Ruggieri, Giulio Trevisani; Archivi fotografici della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia e dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Archivio fotografico Comune di Trezzo sull'Adda.

La ricerca sul Sallianense rientra nel progetto "Archeologia Medievale a Trezzo sull'Adda" coordinato dalla Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università Cattolica di Milano (prof.ssa Silvia Lusuardi Siena, dott.ssa Caterina Giostra).
Direzione scientifica dello scavo: Silvia Lusuardi Siena
Responsabile sul campo: Caterina Giostra
Equipe: Antonello Ruggieri (topografo e rilevatore), Marilena Casirani, Elena Dellù, Elena Monti, Simona Sironi, Chiara Solcia, Elena Spalla, Serena Strafella; studenti del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali e della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia.
Prospezioni geofisiche: GEOINVEST s.r.l.

Per saperne di più

Sulle tombe nobiliari di via delle Racche e sul territorio: *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, a cura di E. ROFFIA, Firenze 1986 (Ricerche di Archeologia altomedievale e medievale, 12-13); A.M. AMBROSIONI, S. LUSUARDI SIENA, *Trezzo*

e le terre dell'Adda nell'altomedioevo, *Ibidem*, pp. 167-229. Sugli anelli-sigillo aurei longobardi: "I Signori degli anelli". *Aggiornamento sugli anelli-sigillo aurei longobardi*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, Atti della giornata di studi (18 maggio 2000), Milano 2004; "Anulus sui effigii. *Identità e rappresentazione negli anelli sigillo longobardi*", a cura di S. LUSUARDI SIENA, Milano 2006.

Sulla necropoli e l'oratorio di S. Martino: S. LUSUARDI SIENA, *Alcune riflessioni sulla "ideologia funeraria" longobarda alla luce del recente scavo nella necropoli di S. Martino a Trezzo sull'Adda*, in PAROLI (a cura di) *L'Italia centro settentrionale in età longobarda*, Atti del convegno (Ascoli Piceno 1995), Firenze 1997 (Biblioteca di Archeologia Medievale, 13), pp. 365-375.

Sulle ricognizioni di superficie in loc. Ginesio/'Sallianense': C. GIOSTRA, M. CASIRANI, *Trezzo sull'Adda, loc. Sallianense. Ricognizione di superficie*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia", 2005, pp. 203-205.

È inoltre di prossima pubblicazione: *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di S. Martino. Le chiese di S. Stefano e S. Michele in Sallianense*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, C. GIOSTRA; in particolare, sulla localizzazione del Sallianense: M. CASIRANI, *Innesamento e proprietà della terra nell'alto medioevo a Trezzo sull'Adda*, *ibidem*.